

PERCHE' DEI ROBOT IN UN MUSEO?

È necessario comprendere che la tecnologia ha rimodellato a sua immagine tutto ciò che la circonda.

È essa stessa un fenomeno politico. Assumendo sempre più importanza nella vita quotidiana, la tecnologia è diventata un modo di vita, un insieme di rapporti sociali e culturali.

Qualsiasi cosa possa essere, un modo di vita non è mai neutro.

Infatti la tecnologia non è un semplice mezzo che può essere usato in modo giusto o sbagliato, non è lo smartphone o il tablet che hai in mano.

La tecnologia è un sistema, un'organizzazione sociale, economica e culturale.

Trasforma il nostro modo di vivere e l'ambiente circostante. Molto spesso è imposta come salvatrice degli stessi problemi che essa produce. Con un "Marketing" sempre più perfetto ci lasciamo ammaliare dai suoi gingilli, dal suo fascino filantropico di salvatrice dell'umanità.

La mostra **NEXUS** ospitata dentro i locali del palazzo Medici Riccardi (museo Galileo), e promossa dall'**istituto di Biorobotica della scuola superiore S. Anna**, ne è un esempio;

"L'incontro tra macchina e umano nell'immaginario" è lo slogan di questa mostra, ovvero un dichiarato intento al far familiarizzare le persone con la robotica, la macchina, cercando di abbattere quell'insicurezza che "l'artificiale" crea nelle menti delle persone. Usare la "cultura" (storica, fumettistica e filmografica) per abituare l'umano che il robotico è sempre stato una parte della nostra società; la robotica come traguardo da raggiungere tramite il "Progresso".

La fantascienza diventa realtà, usare i robot per affascinare, soprattutto i più giovani.

Usare un balocco per far credere nella funzione positivista della scienza, distraendo l'attenzione sulla reale direzione nella quale la tecnologia ci sta traghettando.

Dai centinaia di laboratori sparsi nel globo, come quelli del S. Anna, vengono create tecnologie e portati avanti studi ideati, finanziati e progettati da e per le grandi industrie.

I droni riconvertiti per scopi civili, nascono come bombardieri per l'industria bellica.

La filantropia sbandierata nella creazione di arti robotici per scopi medici nasconde la ricerca a scopo militare per migliorare le capacità aggressive degli eserciti impegnati nel saccheggio continuo e di sempre più vaste zone del pianeta.

Ma la guerra non è solo quella fatta con i droni ed i missili; è anche quella portata avanti quotidianamente contro la natura, attraverso tentativi di "manometterla" e ricostruirla con esperimenti da apprendisti stregoni, che trovano il loro culmine nelle nanotecnologie e nell'ingegneria genetica, dove la materia, organica ed inorganica, viene scomposta a livello molecolare. In questi laboratori si studia per controllare e cambiare l'umano e la natura fin nei loro più intimi atomi.

Stiamo assistendo alla creazione del "futuro" dove solo pochi "tecnici del settore" avranno voce in capitolo, ponendoci sempre più nelle mani di una élite scientifica che potrà decidere e controllare ogni aspetto dell'esistente, ma sempre per il nostro "benessere". E come sempre i profitti saranno assicurati ai soliti che già sguazzano nella ricchezza, lasciando i rischi e i disastri a tutti gli altri.

